

**Contributo dell'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali  
sul Libro Verde  
del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali**

**Una "Speranza" per la garanzia dei Diritti Sociali in Italia**

Come Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (CNOAS) vogliamo cogliere la sfida lanciata, con il Libro Verde, dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, secondo la modalità della consultazione pubblica.

La volontà, esplicitata nella prefazione del Libro Verde, di *"riproporre la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali, a partire dalla famiglia, pensando ad un Welfare delle opportunità che si rivolge alla persona nella sua integrità, capace di rafforzare la continua autosufficienza perché interviene in anticipo con una offerta personalizzata e differenziata, stimolando comportamenti e stili di vita responsabili, condotte utili a sé e agli altri"*, corrisponde alla mission filosofica e operativa della professione di Assistente Sociale.

Il lavoro (Welfare to work) e l'affermazione del suo diritto costituisce, certamente, il presupposto ineludibile di una vita dignitosa e autonoma, si condivide, pertanto, la forte attenzione che si vuole dare al lavoro, nonché alla formazione, anche perché consente alle nuove generazioni di attenuare le insicurezze e le fragilità che non aiutano a costruire un progetto di vita, individuale oppure di famiglia.

La forte attenzione al lavoro, e alle delicate questioni che ne derivano, rischia di ridurre l'impegno e le risorse per lo sviluppo di un sistema *"di protezione sociale universale, selettivo e personalizzato che misuri sui giovani, donne e disabili in termini di vera opportunità, l'efficacia delle politiche"*, che il Libro Verde può e deve garantire, per dare concretezza ai principi già enunciati con il "Libro Bianco" dell'allora Ministro Maroni.

Tale attenzione, indicata nella prefazione, sulla prospettiva del futuro modello di welfare risulta apprezzabile, soprattutto se si punta alla risoluzione delle disfunzioni, alla valutazione dei costi del nuovo modello di welfare partendo da quelli sostenibili. Occorre altresì sottolineare che la riduzione della conflittualità sociale se non affrontata sul versante dei Servizi Sociali per la garanzia di una qualità della vita dignitosa, è destinata a compromettere quella necessaria coesione sociale che è alla base dello stesso sviluppo economico, come lo stesso Libro Verde recita, facendo riferimento all'approccio strategico dell'Unione Europea – per periodo 2008-2013 - *"Promuovere la salute consente di ridurre la povertà, l'emarginazione e il disagio sociale, incrementando la produttività del lavoro, i tassi di occupazione, la crescita complessiva dell'economia. Allo stesso modo un aumento della qualità dell'occupazione e delle occasioni di lavoro per un arco di vita più lungo si traduce in maggior salute, prosperità e benessere per tutti"*.

Si evidenziano tuttavia alcuni aspetti problematici e carenze, che dovrebbero trovare una loro espressione all'interno del documento.

Il concetto di Salute che emerge dal Libro Verde non sembra coerente al concetto di salute delineato dall'OMS, in quanto si enfatizzano prevalentemente gli aspetti sanitari trascurando di mettere in connessione tutti quegli aspetti sociali che si riconoscono ormai generalmente come determinanti di salute. Questo riduce la portata e l'importanza che si deve attribuire all'"integrazione socio sanitaria", e, in particolare, alle attività di "prevenzione".

La visione che se ne ricava dalla lettura del Libro è quella di un sistema di tipo "efficientista e economicistica" che di fatto pone gli aspetti sociali in un'ottica assistenziale negando le premesse di "diritto" faticosamente legittimate nel tempo.

Tale impostazione ideologica mette fortemente in crisi la mission della professione di assistente sociale, il cui mandato sociale nasce dall'affermazione di un diritto costituzionale (art.38), che tende a promuovere la reale promozione ed emancipazione delle persone.

La transizione verso un modello che accompagni le persone lungo l'intero ciclo della vita, attraverso il binomio opportunità-responsabilità, non può prescindere dalla centralità degli Enti Locali, guidati dall'azione dello Stato che ristabilisca un maggiore equilibrio tra le Regioni, con la definizione di Livelli Essenziali delle Prestazioni, per la garanzia della qualità dei Servizi.

I servizi alla persona sono un responsabilità dell'ente pubblico e non possono essere lasciate al libero mercato.

La centralità degli Enti Locali si traduce nella concreta possibilità:

- per i cittadini, di accedere ai Servizi di sostegno alla famiglia e alle fragilità che intervengono durante il corso della vita;
- per lo Stato, di rilevare a livello locale i reali bisogni su cui pianificare gli interventi, con particolare riferimento al ricercato equilibrio tra la spesa pensionistica e quella assistenziale e sociale.

Risulta evidente che una tale linea politica non può prevedere la riduzione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, già fortemente contenuto rispetto agli altri Paesi europei, che lo Stato trasferisce alle Regioni, attraverso la Legge Finanziaria, come è già successo.

La mancanza di volontà politica e le difficoltà finanziarie hanno impedito di fatto, sino ad ora, allo Stato di definire i Livelli Essenziali di assistenza creando un forte disequilibrio tra regioni e tra cittadini, svuotando di significato e di contenuti i servizi pubblici, aumentando le distanze tra cittadino e Stato, smobilitando quei legami di solidarietà sociale consolidatosi nel tempo che, a nostro avviso, sono la causa dell'aumento delle tensioni sociali, facilmente riscontrabili nei giovani e nelle famiglie.

Come quindi realizzare quel processo di responsabilizzazione e di accompagnamento delle persone lungo l'intero arco di vita proposto come obiettivo intenzionale dal Libro Verde? Questo obiettivo non può prescindere dalla finalità primaria di permettere a tutti i cittadini in difficoltà di accedere a reali opportunità per uscire dallo stato di bisogno.

Quali strumenti mettere in atto in tempi brevi per passare dalle intenzioni ai fatti superando al momento le difficoltà finanziarie?

La sostenibilità di un Sistema di servizi sociali moderno, che si adatta alle nuove esigenze e sfide socio-economiche, può realizzarsi attraverso Livelli Essenziali non necessariamente "finanziari", centrati sui processi virtuosi che pongono gli Enti Locali, responsabili dell'erogazione delle prestazioni sociali, in una concorrenza sul "fare" e sul "fare bene".

Livelli Essenziali, di tipo "Processuale", possono determinare un cambiamento di mentalità forte, in grado di agire direttamente su sprechi di gestione e interventi non appropriati, che quasi sempre ricadono sugli onerosi sistemi sanitario e giudiziario.

La tendenza all'esternalizzazione della gestione dei Servizi Sociali ha già manifestato il rischio di depauperare la funzione specifica dell'Ente Pubblico di conoscere le esigenze sociali del paese e quindi di raggiungere gli obiettivi, previsti dalla propria "mission" oltre che dal dettato costituzionale (art. 3).

Inoltre crea un meccanismo di deresponsabilizzazione e di delega dell'ente pubblico incapace poi di valutare e controllare le risposte in termini di efficacia ed efficienza, mettendo a forte rischio la qualità delle prestazioni e dei servizi offerti alle persone

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali si propone quale interlocutore qualificato per l'individuazione e la definizione di Livelli Essenziali Processuali quali:

- rapporto operatori sociali / cittadini;
- tipologia di servizi da garantire sull'intero territorio nazionale.

Il nostro contributo può essere utile per trovare risposte condivise (cfr. pag. 13) alle domande sulla povertà assoluta, sui servizi di cura all'infanzia, alle persone anziane, sulla non auto-sufficienza, sull'integrazione socio-sanitaria.

Questo Governo potrebbe vivere l'inedita occasione di realizzare, per la prima volta nel nostro Paese, un efficiente sistema organizzativo di Servizi Sociali e di Servizio Sociale Professionale, secondo i principi di governance che stanno ispirando tutte le maggiori riforme mondiali.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali propone strategicamente che lo Stato adotti alcuni Livelli Essenziali Processuali, in attesa che si individuino risorse

adeguate per garantire Livelli Essenziali delle Prestazioni (L.E.P.), così come previsto dalla riforma Costituzionale.

I Livelli Essenziali Processuali, che risultano determinanti affinché l'intero Sistema di Welfare Italiano possa considerarsi un diritto essenziale, che il CNOAS propone sono:

- l'istituzione del Servizio Sociale Professionale (art. 22 Legge 328/2000), con la presenza di almeno un Assistente sociale, per ogni 10.000 abitanti, da garantire attraverso i Piani di Zona (a tale Livello Essenziale può essere vincolato il trasferimento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, senza un aggravio di spese per il bilancio Statale); così da rendere effettiva la possibilità che ciascun cittadino/utente nel nostro paese possa contare su un operatore pubblico, professionista dei servizi sociali, in grado di realizzare "la presa in carico" e di "attivare e presidiare" la rete dei Servizi esistente;
- un sistema di comunicazione "diretta e privilegiata" tra il costituendo ufficio Statale del Garante per l'Infanzia, gli Osservatori e i Sistemi di rilevazione statistica nazionali e gli analoghi uffici Regionali già esistenti, con il Servizio sociale Professionale, garantito su tutto il territorio nazionale in ragione del succitato Livello Essenziale Processuale con la definizione di un sistema informativo "minimo" di dati sui servizi sociali, che abbia le caratteristiche della certezza, della sistematicità e dell'affidabilità, cui collegare la stessa programmazione di spesa delle risorse Statali;
- un Tavolo di Concertazione permanente che lavori, anno per anno, per aggiungere altri Livelli Essenziali Processuali a tutela dei Diritti Sociali, in sinergia con gli interventi previsti per la Famiglia nel suo complesso.

Nell'auspicio che il Libro Verde possa rappresentare uno strumento di "svolta" per l'esigibilità delle Politiche Sociali italiane, il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali si dichiara disponibile a collaborare, in sinergia con le altre parti sociali coinvolte, per la definizione del nuovo sistema organizzativo di welfare, necessario e indispensabile allo sviluppo complessivo e armonico del nostro Paese.

La Presidente  
Franca Dente

*Franca Dente*

